

Perché il treno del Milite Ignoto non passò per San Giorgio di Nogaro di Roberto Scapinello e Daniela Baldo

Essendo un appassionato di storia della Grande Guerra e sangiorgino di nascita ho voluto approfondire, in occasione del centenario del Milite Ignoto, quale fu la causa del perché il treno funebre partito da Aquileia il 29 ottobre del 1921 non passò per San Giorgio di Nogaro, situato lungo il principale collegamento ferroviario con Venezia – Padova – Bologna - Roma. Lo stesso tronco ferroviario che nella Grande Guerra era servita non solo per l'invio di truppe, sul Carso, per gli approvvigionamenti e i rifornimenti bellici della Terza Armata, ma anche per il transito dei treni ospedale, per l'esodo della popolazione friulana oltre il fiume Tagliamento e dopo la rotta di Caporetto, durante l'occupazione austriaca, per il passaggio delle truppe asburgiche dirette verso il basso Piave. Questi, in sintesi, i fatti.

La proposta di legge.

A proporre per primo, il 24 maggio del 1920, che un caduto, in rappresentanza di tutti i caduti, con l'intento di onorare il loro sacrificio, venisse tumulato in un luogo eminente della vita nazionale, fu **il generale Giulio Douhet** (1869- 1930), un ufficiale che durante la guerra osò criticare il modo di condurre le operazioni belliche da parte del comandante supremo Cadorna e che, per aver esternato tali dubbi al ministro Bissolati, venne arrestato e condannato al carcere per tradimento.

Il luogo da lui pensato per la tumulazione era il Pantheon di Roma, assieme ai re e agli italiani famosi. Ma ancor prima che in Italia le due Camere avessero preso in esame la relativa proposta essa aveva già varcato velocemente i confini nazionali per essere percepita e realizzata da Francia, Inghilterra, Belgio e Stati Uniti. Fu il nuovo governo formatosi il 4 luglio 1921, presieduto per la prima volta da un socialista, Ivanoe Bonomi, a completare l'iter legislativo e a decidere che la salma sarebbe stata tumulata al Vittoriano il monumento inaugurato nel 1911 in onore al Re Vittorio Emanuele II fondatore dello Stato italiano e che da allora verrà chiamato a pieno titolo l'Altare della Patria. La legge che stabiliva di onorare il Milite

Ignoto porta la data dell'11 agosto 1921. Al Senato ebbe l'unanimità, alle Camere 35 voti contrari. Essa prevedeva che a organizzare le modalità esecutive e le cerimonie sarebbe stato il Ministro della Guerra, allora guidato dal friulano Luigi Gasparotto, nato a Sacile ed eletto deputato nel quarto collegio elettorale di Milano. Costui nominò all'uopo una Commissione presieduta dal Ten. Generale Giuseppe Paolini, assistito dal Col. Vincenzo Paladini, al quale toccò l'arduo incarico di coordinare le ricerche e i lavori delle esumazioni. Al Sindaco di Udine, il Cav Luigi Spezzotti, industriale tessile, spettò il compito di nominare altri quattro componenti, scelti tra ufficiali, graduati e truppa. Questi erano: il tenente Augusto Tognasso di Milano (mutilato con 36 ferite), il sergente Giuseppe De Carli di Azzano Decimo, il caporal maggiore Giuseppe Sartori di Zuliano, il soldato Massimo Moro di Santa Maria di Sclaunicco. Per supportare il lavoro di ricomposizione delle salme, nella Commissione entrò anche il Maggiore Medico Nicola Fabrizi, mentre l'assistenza religiosa fu assicurata dal Cappellano Militare Don Pietro Nani.

Il giuramento della Commissione e l'esumazione delle 11 salme.

Tutti i membri prestarono giuramento di assoluto segreto sui luoghi nei quali sarebbero stati trovati gli undici corpi sconosciuti. Questo sacro vincolo valse a suggellare l'enorme forza simbolica del ritrovamento dell'Ignoto, di riconoscervi il proprio caro scomparso e mai più identificato. Circa l'esumazione delle salme, le disposizioni prescrivevano che le ricerche dovevano essere condotte "nei tratti più avanzati" dei principali campi di battaglia: Tonale, Pasubio, Ortigara, Monte Grappa, Montello, Caposile, Cadore, Alto Isonzo, San Michele, Castagnevizza, Hermada. In ciascun campo di battaglia, alla presenza di tutti i componenti la Commissione, doveva essere esumata la salma di un caduto, certamente non identificabile, ma anche sicuramente italiano, e per ciascuna esumazione doveva essere redatto un circostanziato verbale dal quale risultassero tutte le motivazioni e le modalità adottate. Le undici salme, tanti erano i campi di battaglia, dovevano essere sistemate in altrettante casse indistinguibili e una volta portato a termine il lavoro di ricerca ed esumazione, dovevano essere trasportate nell'antica basilica di Aquileia dove il 28 ottobre sarebbe stata scelta la salma del Milite Ignoto da destinare all'Altare della Patria e alla

gloria di Roma. Così questo piccolo e determinatissimo drappello, a bordo di un semplice autocarro, riprese la strada dei campi di battaglia al solo scopo di trovare un corpo irriconoscibile sul quale far piangere un'intera nazione. La cronaca di quei giorni indimenticabili è stata ricostruita grazie alle memorie e ai ricordi del tenente Augusto Tognasso di Milano, testimone di una vicenda destinata a rimanere impressa per sempre nella storia del nostro Paese. Il lungo viaggio della Commissione inizia il 3 ottobre del 1921 dai campi di battaglia del Trentino. Le spoglie della prima salma ignota vennero dissotterrate sulle pendici del Colle di Castel di Dante, a sud-est di Rovereto. Deposta in un lenzuolo la cui bara avvolta dal tricolore fu portata a spalla sino al camion che la trasferirà a Trento. Il soldato sconosciuto viene infine deposto per la notte in una piccola cappella del cimitero civile di Trento, accompagnato, da Rovereto a Trento, dalla commozione della popolazione che lo seguì lungo strada. E queste scene di commosso coinvolgimento e partecipazione della popolazione si ripeteranno in tutti i campi dove furono riesumate le salme e in ogni paese dove passarono i feretri. Dal monte Grappa, all'Ortigara, a Caposile. Là dove il sesto Soldato sconosciuto fu riesumato, lungo quel tratto del fronte in cui "i fanti compirono la loro offerta coi fratelli dell'invitta Marina". *Si cercò fra i caduti del reggimento di fanteria di Marina che il 19 maggio 1919 assunse la denominazione di San Marco.* Tutte le salme furono poi trasferite, passando per Conegliano – Sacile – Casarsa - Codroipo, a Udine dove giunsero nel piazzale della stazione gremito all'inverosimile di persone ma anche lungo le vie che i camion percorsero per raggiungere la chiesa di Santa Maria al Castello. Il pellegrinaggio alle salme proseguì ininterrottamente anche nei giorni seguenti. Una folla incalcolabile, appartenente a tutti i ceti sociali e a tutte le ideologie politiche, sfilò davanti alle spoglie dei Soldati sconosciuti, mentre si moltiplicavano i discorsi e le cerimonie commemorative. Il 18 ottobre le salme furono trasportate a Gorizia nella chiesa di Sant'Ignazio, e ovunque salutate dalle popolazioni, da Manzano, a Brazzano a Cormons. Il grande Tempio, anch'esso ferito durante la Grande Guerra, custodì le bare per otto giorni durante i quali non meno di ventimila persone, di giorno e di notte, porsero il loro omaggio commosso. Intanto la Commissione si trasferì sul Cadore vicino a Cortina d'Ampezzo per recuperare la settima salma mentre l'ottavo soldato sconosciuto fu prelevato dal settore dell'alto Isonzo e più

precisamente dal Monte Rambon in quel settore che nell'ottobre del 1917 si era sviluppata l'offensiva austro- tedesca e lo sfondamento di Caporetto. Il nono Soldato fu esumato sul San Michele, a sud-est di Gorizia. Per il decimo le ricerche vennero condotte nella zona di Castegnavizza. L'ultima salma fu esumata vicino alla foce del fiume Timavo.

La cerimonia nella basilica di Aquileia.

Una volta portato a termine il lavoro di ricerca, il 27 ottobre le undici salme dei Soldati arrivarono infine alla basilica di Aquileia. Le spoglie furono custodite per tutta la notte da militari dell'esercito con l'ultima veglia presidiata da un plotone di *Carabinieri* che si alternava con i fanti della *Brigata Sassari*. Nel frattempo, il convoglio ferroviario, che era stato preparato ed addobbato a Trieste per il trasporto del Milite Ignoto, giunse il 27 ottobre a notte fonda alla stazione di Aquileia (all'epoca esisteva la ferrovia che collegava Grado - Belvedere a Cervignano, costruita dall'impero asburgico nel 1910 (dismessa solamente negli anni cinquanta). Il 28 ottobre nella basilica di Aquileia ebbe luogo la cerimonia solenne e a Maria Blasizza Bergamas di Gradisca, madre di Antonio Bargamas volontario irredento (nome di battaglia *Antonio Bontempelli*), caduto il 18 giugno 1916 in un assalto sul monte Cimone, le cui spoglie andarono disperse durante un cannoneggiamento di artiglieria del luogo di sepoltura, spettò il triste compito di scegliere la salma che sarebbe stata trasportata a Roma.

Il feretro venne caricato sul convoglio che era in attesa alla stazione di Aquileia. Le altre dieci salme trovarono riposo nel *Cimitero degli Eroi* di Aquileia nelle stesse ore in cui fu tumolato il Milite Ignoto a Roma, il 4 novembre 1921.

Il passaggio del treno del Milite Ignoto.

Alle otto del mattino del 29 ottobre 1921, il capotreno Giuseppe Marcuzzi di Campolonghetto, fece partire la locomotiva, fregiata da una grande croce di guerra incorniciata da rami di quercia e d'alloro, con i suoi diciassette vagoni. Questi erano condotti da una quindicina di Ferrovieri, tutti decorati al Valor Militare e scortati da giovani soldati delle classi 1899 e 1900. Il convoglio fu sorvolato anche da alcuni caccia della nascente Aeronautica.



**La bara caricata ad
Aquilaia**

Il comando del convoglio era stato assegnato al Ministro Gasparotto, per il tratto di ferroviario sino alla stazione di Udine, e

all'Onorevole De Vecchi da lì a Roma.

Rimane di non facile interpretazione la scelta di far fare al convoglio una lunga deviazione verso la città di Udine che già aveva visto la partecipazione commossa della popolazione, e di dimenticare la linea “di guerra” della bassa friulana che era stata così tanto utilizzata durante il conflitto. Su questa decisione pesò indubbiamente anche un calcolo in termini di futuro collegio elettorale, aumentando il prestigio della città e quello politico del sindaco che venne eletto deputato nel 1924.

Il convoglio arrivò a Cervignano alle 8 e 20 e giunse a Udine alle ore 10:00, dove ricevette una commossa accoglienza.

Ripartì da qui alle 11:00 diretto a Codroipo e a Pordenone dove il sindaco socialista avvocato Guido Rosso aveva fatto pubblicare un manifesto che recitava:

“Il Soldato Ignoto rappresenta un dovere voluto o accettato e adempiuto con perfetta coscienza e umiltà. Superiore ai partiti, alle fazioni e alle passioni, per la propria virtù che lo sublima, deve da tutti che nel sacrificio ravvisano una fonte dell'umano progresso, avere profonda riverenza e profondo ossequio. Inchiniamoci”.

Il veto alla partecipazione propugnato dalla sinistra più estrema trovò sempre meno seguito e venne clamorosamente disatteso con l'enorme partecipazione popolare che accompagnò il viaggio del Milite Ignoto; i timori di disordini al passaggio del convoglio nel suo viaggio verso Roma iniziarono così a svanire. Superati Fontanafredda, Sacile e Conegliano il treno passò il Piave al ponte della Priula. Giunto alle 16 e 30 a Treviso il convoglio dovette essere

inviato su un binario morto in modo che la cittadinanza potesse sfilare al suo cospetto. **Il treno accumulò così un forte ritardo** e giunse a Venezia ormai illuminata dalla luce delle fotoelettriche. Le scolaresche erano però rimaste ad aspettare lungo i binari, per accogliere il convoglio mentre il Patriarca Pietro La Fontaine e il Capitolo di San Marco, con quelli di Treviso, Conegliano e Udine, impartirono al feretro una solenne benedizione. Qui accade uno degli episodi più commoventi: un cieco di guerra, un uomo al quale la luce era stata oscurata per sempre, chiese che gli venisse descritto il vagone, poi da solo, sopraffatto dal pianto, si avvicinò al pianale e lo baciò. Nonostante il rammarico di non aver letto il nome delle stazioni, da San Giorgio, a Latisana a Portogruaro a San Donà di Piave, non posso non segnalare che dal 29 ottobre al 1° novembre 1921, da Aquileia alla stazione di Termini di Roma, **il treno aveva effettuato 120 soste in stazioni grandi e piccole**, e oltre 1500 erano le corone sistemate sui pianali.

Maria Blasizza Bergamas la madre di Gradisca d'Isonzo che scelse il 21 ottobre 1921 la salma. Passò davanti alle bare, aveva in mano dei fiori che doveva depositare su quella scelta, ma davanti alla decima si accasciò, sopraffatta dal dolore e dall'emozione, e ci appoggiò sopra il velo. La madre ora è sepolta ad Aquileia fra le salme dei non prescelti anonimi.



E sono ancora numerose le foto che si possono vedere nei buffet delle stazioni, dove si fermò il treno, o nelle osterie che vi sono accanto. Molti Comuni fecero affiggere una lapide a ricordo del passaggio del treno come fece ad esempio anche il Comune di Monselice del quale *voglio* riportare quest'ultimo emblematico fatto di cronaca:

*“Quando, a fine ottobre, il treno del Milite Ignoto si fermò a Monselice, Bortolo volle andare a tutti i costi, nonostante sapesse che quello era solo un simbolo per le salme non riconosciute. Il suo Emilio era stato riconosciuto, non c'era motivo di andare in paese. Attaccò l'asina alle stanghe e via verso la stazione di Monselice: quando il treno arrivò a passo d'uomo, la commozione prese la folla presente, che si inginocchiò piangendo e pregando mentre le autorità deponevano corone di fiori. Anche Bortolo si asciugò furtivamente l'angolo dell'occhio, masticando fra i denti: - **Porca Italia!**”*

Porò fiolo!- (Porca Italia! Povero figliolo!). *Già l'anno prima non aveva voluto andare in piazza a Lozzo quando le autorità comunali avevano inaugurato il monumento ai caduti del paese, ma poi quando gli dissero che il nome di Emilio sarebbe stato scolpito assieme a quello di altri caduti, allora si convinse e partecipò muto, in disparte, con la coppola in mano, recriminando sui discorsi retorici di quelli che non avevano perduto i figli”.*



La gente al passaggio del treno

Il vecchio Bortolo, con il suo atteggiamento e i suoi pensieri più reconditi, rispecchiava le pene e la rabbia repressa di tanta popolazione che aveva davanti agli occhi, e che teneva il cuore ferito per un sacrificio, seppure fatto per la Patria, difficile oggi solo immaginare.

NOTE: ROMA, Cento anni dopo - tra il 29 ottobre ed il 2 novembre - un 'Treno della memoria' ha ripercorso il viaggio del convoglio speciale che nel 1921 portò da Aquileia a Roma la salma del Milite Ignoto, tumulata poi il 4 novembre nel sacello dell'Altare della Patria, al Vittoriano. Fu uno degli eventi unificanti della Nazione, con oltre un milione di persone che accorsero a salutare il feretro lungo le 120 tappe del viaggio.

Bibliografia essenziale

- Aluisini Stefano, *Il Milite Ignoto: storie e destini di eroi sconosciuti*, 2018
Cadeddu Lorenzo, *Alla ricerca del milite ignoto*, Gaspari editore, 2018
Gasparotto Luigi, *Diario di un fante*, Nordpress Edizioni (BS), 2002
Milocco Giorgio, *I volontari irredenti della Contea di Gorizia*, Nuove Edizioni Della Laguna, 2021
Perini Stefano, *Cent'anni fa: Cervignano e il Milite Ignoto*, Ed. Rivista Cervignano Nostra, n 13, 2021
Mons. Angelo Bartolomasi, *Il Vescovo castrense*, Ed. Opera Mons. Bartolomasi, Roma
Valandro Roberto, *Volontari del Soccorso, Croce Rossa e Grande Guerra*, L'officina di Mons Silicis, 2016
Archivio privato di Daniela Baldo e Roberto Scapinello